

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARE ANTICIPATAMENTE	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	13	24	42
Stati Italiani e per l'estero, franco ai confini	14 30	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualvolta avrà notizia da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

# LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Torino, alla Tipografia Cantoni, contrada Borgogrossa num. 52 e presso i principali Librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani e l'altresimile presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vassallo. A Roma, presso P. Paganò, impiegato nelle Poste Pontificie. I manoscritti inviati alla REDAZIONE non vengono restituiti. Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga. Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

I Signori, la cui associazione scade alla fine dello scorso marzo, e che desiderano continuarla, sono pregati a volerla rinnovare al più presto, onde non venga loro interrotta la spedizione del Giornale.

## TORINO 31 MARZO.

### AGLI ELETTORI

Chiamati ad esercitare uno dei diritti i più importanti, uno dei diritti per cui un popolo si costituisce in sovrano, ed elegge nel suo seno gli uomini a cui affida i destini della nazione, voi dovete pensare ad esercitarlo con coscienza illuminata e proba.

I solenni avvenimenti che si compiono nella penisola Italiana richiedono da voi, o elettori Piemontesi, profonda riflessione e virtù superiore ad ogni bassa influenza, ad ogni pregiudizio municipale, ad ogni raggio, ad ogni lusinghevole seduzione, ad ogni titolo o nome a cui non vada unito un merito reale e positivo; perchè il parlamento che sta per inaugurarsi tra noi, non solo è chiamato ad occuparsi degli interessi liguri-piemontesi, ma degli interessi italiani, d'un nuovo riordinamento politico della penisola, d'un'unione più compatta e più vasta di queste provincie settentrionali colle meridionali ed occidentali. Il parlamento Sardo è destinato a porre la base fondamentale delle nostre istituzioni politiche da cui dipende tutto il nostro avvenire, e quello d'una gran parte della penisola. Non v'ha epoca più grande di questa e di questa più importante: — Guerra coll'Austria, — nazionalità italiana, — revisione dello statuto organico — ordine nuovo interno — ecco i grandi oggetti del parlamento. Dall'altezza di questi potete dedurre quali uomini sieno necessari a trattarli, a giudicarne; guai a noi se rimarremo al disotto de' tempi, se il parlamento nostro non sarà prima di tutto e sopra tutto un vero parlamento italiano.

Elettori, voi non dovete conferire la rappresentanza del vostro diritto, se non a chi ha capacità per conoscere questi gravissimi interessi, e probità per sacrificare ad essi ogni altro riguardo.

È duopo che voi v'assicurate di questa capacità e probità dalle azioni dei candidati che vi verranno presentati, e non semplicemente dalle loro parole o dalle insinuazioni di qualche amico.

Guardatevi dall'amore municipale, prendete gli uomini dove si trovano. Il dovere e l'interesse a ciò vi consigliano. Non crediate che l'onore d'un distretto consista nel mandare un rappresentante tolto dal distretto. L'onore d'un distretto consiste nella saggia scelta che questo distretto saprà fare della persona, a cui affida il suo mandato. Badate agli uomini e non ai luoghi. Chè solo con uomini buoni si provvede agli interessi d'Italia e del Piemonte. Elettori, nel vostro voto è riposto il bene del paese. Fate che questo non abbia ad accusarvi, e che voi non abbiate a pentirvi.

Dopo il sentimento della nazionalità italiana, il primo, il più urgente bisogno si è quello di una buona rappresentanza nazionale. Senza la scelta di deputati probi e capaci l'edificio costituzionale che la sapienza del principe e la necessità dei tempi ci hanno concesso, non può gettare durevoli basi, nè dare quei frutti di libertà e di beni sociali che ne aspettiamo. La nostra costituzione si risolverebbe in un mero esperimento, esperimento che alla sua volta ne condurrebbe ad altri, imprevedibili sì, ma certo non felici.

Rende pertanto un singolare servizio alla patria chiunque si adoperi a cercare e render pubbliche le condizioni che si richiedono in chi si voglia eleggere a deputato. La rappresentanza ligure e piemontese sarà la prima che aprirà l'era novella della libertà italiana. Sopra di essa perciò terrà lo sguardo non solo l'Italia ma tutta l'Europa, e dalla legislatura che da essa emanerà, dalla gravità e dal senno delle sue discussioni si farà giudizio intorno all'utilità ed alla durezza del sistema rap-

presentativo in Italia. Noi siamo convinti che dal modo con cui si condurrà fino dalla prima sua instaurazione il nostro parlamento, verrà confutata la opinione del Botta, che le rappresentanze nazionali non si confaccero coll'indole italiana come con niuno dei popoli del mezzodi.

Comprese la necessità di questo momento solenne l'avvocato professore Pescatore, il quale pubblicò il primo un suo programma politico (1), dove espone i principii che debbono guidare gli elettori nella scelta dei deputati, le opinioni che in questi debbono ricercarsi, le questioni sulle quali dovranno raggrarsi le discussioni onde il paese ottenga efficacemente le riforme politiche e civili di che abbisogna.

Un tale programma può servire di eccitamento almeno se pure non d'esempio ad altri programmi i quali rischiarino i collegi elettorali, ed i comitati che verranno nominati nel loro seno per regolare e determinare le elezioni.

Si consiglia adunque ad imitare questo primo esempio pubblicando altri programmi che oltre allo illuminare il criterio degli elettori circa alle qualità che debbono riunire le persone che vogliono scegliere a deputati, concorrano pure a formulare e preparare per gli uni e per gli altri le questioni sulle quali sarà conveniente che tratti il parlamento, ed i principii secondo i quali debbono esse venir definite.

Il primo pensiero degli elettori come dei deputati si volge naturalmente alla politica esterna ed alla politica interna.

Quanto alla politica esterna il mandato degli elettori debb'essere tutto intento a procurare la nazionalità italiana ed a cercare di munirla, per mezzo delle alleanze cogli altri stati, di tutti quei presidii che possono renderla stabile e sicura.

Il carattere principe di questa nazionalità è quello della monarchia costituzionale, e senza di essa non vi può essere nè unione, nè forza, non solo perchè l'Italia possa star sicura e difendersi al di fuori, ma eziandio per esser ordinata e possente al di dentro. Coloro che vedrebbero in altri sistemi la nazionalità e la libertà italiana, sono nemici dell'una e dell'altra, ed una Camera che fosse predominata da deputati i quali parteggiassero per una repubblica sarebbe così lontana dal rappresentare i bisogni ed i veri vantaggi del paese, come lo sarebbe quella la cui maggioranza parteggiasse per il ritorno di un governo assoluto. I nemici all'indipendenza politica dell'Italia ed alla unione dei diversi suoi stati sotto un governo costituzionale federativo si debbono vincere più che coll'armi che ora sembrano quasi divenute inutili, col senno, colla prudenza, col concorso degli ottimi e più intelligenti Italiani, e colle transazioni internazionali.

Riguardo alla politica interna, la sua bandiera debb'essere il franco, leale ed intero mantenimento dell'ordine costituzionale. Ai nemici di questo sistema, sia che si chiamino col nome di retrogradi, sia che si designino con quello di democratici, è d'uopo rispondere col pronto abbattimento di tutto ciò che può ancora rimanere dell'antico sistema, o che ripugna col nuovo. Le riforme che debbono metter d'accordo la costituzione coi nostri costumi, colle nostre leggi e colle nostre istituzioni debbono essere pronte, energiche, radicali.

Non bisogna lasciar tempo ai retrogradi di riaversi dal presente loro sbigottimento, dalla loro impotenza, come non bisogna lasciar tempo ai democratici di macchinare, facendosi arma delle lentezze e delli mal certi ed incompiuti provvedimenti governativi. Coll'energia e coll'opportunità delle risoluzioni, colla previdenza dei mali e col pronto soccorrervi dei rimedii, col successo soprattutto dei buoni risultati si va all'incontro degli sforzi di tutti i partiti, e se ne paralizzano le tristi influenze.

Riguardo alle riforme di cui la nostra legislatura deve occuparsi perchè il sistema costituzionale sia una verità, il programma del Pescatore addita per ora soltanto quelle che si riferiscono alla forza armata, all'ordine amministrativo, ed all'ordine giudiziario.

Con tutta franchezza egli proclama che il merito solo deve presiedere all'organizzazione della milizia, che dalla amministrazione debb'essere tolta l'autoerzia della centralizzazione, e che nell'ordine giudiziario debbe essere introdotto l'elemento elettivo, come unica guarentigia della confidenza pubblica e della capacità.

A queste noi osserviamo che debbono aggiungersi alcune altre non meno importanti disquisizioni, dalle quali è necessario che facciano argomento le prossime discussioni parlamentarie. Le cagioni per esempio che finora hanno inceppato

(1) Si vende presso i principali librai.

il nostro commercio e la nostra industria, i mezzi coi quali queste due fonti di pubblica e privata ricchezza possono ricevere incremento e floridezza, la revisione delle tariffe doganali, sono tutte questioni della massima importanza, e che toccano le fondamenta della costituzione sociale.

Sopra queste ergesi naturalmente la discussione sui vari bilanci dello stato, a cui tutte le altre discussioni si convergono, e dalla quale prendon vita tutti i miglioramenti possibili dello stato. Nella discussione sopra i bilanci si trova quali parti di servizio siano più o meno del bisogno dotate; si correggono le inutili eccedenze che stanno a guisa di superfetazioni o di cangrene nel corpo sociale; si rimedia alle lacune ed alle deficienze, cagioni di non esistenti, o di difettosi servizi; insomma si studiano e si risolvono i mezzi con cui crescere la fortuna pubblica senza aggravio, anzi con corrispondente incremento della fortuna privata. Così da una tale discussione apparirà per esempio evidente l'enorme insufficienza del bilancio del ministero della pubblica istruzione, e verrà subito sentita da tutti la necessità di una maggior dotazione per migliorare non solo la condizione dei professori, ma per instaurare quasi dal fondo tutto il sistema dell'istruzione primaria dei due sessi, che ora da ogni parte non mostra che piaghe e vergogne.

Di questi civili propositi debbono, secondo che a noi pare, esser forniti i candidati delle prossime elezioni.

Ma si fa egli, e come si fa lo studio di questi requisiti, la ricerca di tali persone? Neppur più un mese ci resta da qui all'apertura delle Camere, e dov'è quel comune, quel collegio elettorale, quella città da cui già siansi riuniti comitati per formare le liste dei candidati? Chi sono coloro sui quali la pubblica opinione abbia già nelle Provincie ed anche in Torino ed in Genova raccolto un maggior numero di voti, e siano dalla voce pubblica designati per la deputazione?

A questo studio, ad un tale lavoro preparatorio è d'uopo che siano invitati, e noi invitiamo tutti i cittadini, affinchè nelle elezioni non succedano confusioni, duplicazioni, dimezzamenti di voti, e quel che sarebbe peggio affinchè non abbiano a vedersi giungere alla Camera in maggioranza le persone di principii mal noti o pericolosi che avranno mercata la candidatura a forza d'intrighi e di audacia, e di promesse fors'anco che potrebbero essere funeste per la costituzione e per la patria.

I miracoli che Dio opera per la religione non sono secondi a quelli che Dio opera per la patria. La sua mano rovescia i troni dei potenti ed esalta gli umili. Ecco gli umili, gli abbietti, i disprezzati Israeliti sollevati alla dignità di cittadini, alla nostra fratellanza, dal nostro sommo riformatore, dal nostro comun padre, il Re! Perchè eran essi umili ed abbietti? Perchè noi eravamo ingiusti e oppressori. Perchè eran essi disprezzati? Perchè non eran conosciuti. E perchè non eran conosciuti? Perchè noi, mossi da odio fanatico anzichè da giusta ragione, chiudevamo gli occhi per non gli conoscere, nascondevamo i fatti perchè s'ignorassero. Un raggio di libertà ha bastato per dissipare quell'antica caligine degl'intelletti, per ammolire quell'antica durezza dei cuori. La libertà della stampa ha mostrato in mezzo a noi un popolo adorante lo stesso Dio che adoriamo noi; amante gli uomini come gli amiamo noi; amante la patria come l'amiamo noi. Quel popolo conculcato e avvilito perdonava ai suoi oppressori, gli beneficava ogni volta che glielo permettevano, e accordava il suo beneficio non già colla speranza della nostra riconoscenza, ma colla certezza della nostra ingratitude. Grazie a Dio e al Re! Finalmente è venuto il giorno in cui il cristiano caritatevole, fatto cittadino libero, ha potuto dire liberamente ai suoi: « Noi siamo cattivi cristiani perchè non osserviamo il primo precetto della nostra religione: essa ci ordina d'amare e non perseguitare chi ci ama e non ci perseguita; d'esser grati a chi ci fa del bene; d'onorare chi ama la virtù, chi ama la beneficenza, chi ama l'umanità, chi ama la patria al par di noi; e se essi adorano Dio in altro modo di noi, pensi Dio a farsi conoscere ad essi; noi pensiamo soltanto a obbedire al suo precetto, che è il precetto della carità, la quale « non si rallegra nell'ingiustizia, si compiace nella verità, tollera tutto, crede tutto, spera tutto, e soffre tutto » (4). La carità, che significa *grazia e gioia*, è la deificazione del cuore umano, e perciò la perfezionatrice dell'umana società; l'amore del-

(4) S. Paul. ad Corinthe c. XIII.

l'uomo all'uomo, ispirato dalla carità, passa a traverso Dio, si spiritualizza nella sostanza di Dio, e purificato da quanto ha d'umano si effonde in opere di benevolenza, di beneficenza, di benedizione. Sia, ah sia tale d'or innanzi il nostro amore per i fratelli Israeliti! Erano 1847 anni che i Cristiani ammazzavano, angariavano, vilipendevano quel popolo sì ammirabilmente paziente, gridandogli all'orecchio che il cristianesimo è una religione d'amore: cominciamo ora un altro millennio amandolo cristianamente di fatto, e più non dicendolo colla bocca, e vedranno i cristiani dell'età ventura che ne sarà. Se non altro noi avremo osservata la nostra religione, e Iddio farà da sé; Dio sia benedetto! Non sembra egli che noi gli apparteniamo meglio oggi che ieri? Non sembra egli che oggi solo noi possiamo chiamarci figli del suo Cristo? Infelici fratelli Israeliti! Noi non passeremo più quindi innanzi presso il fetido vostro abito con istringimento di cuore! Non ci parrà più di vedere l'odio nei vostri occhi, la maledizione sulle vostre labbra! Di vederla! non perchè vi fosse, chè voi ci perdonavate; ma perchè sentivamo di meritarcela. Ora, per noi è cessata l'umiliazione di sentirvi vostri persecutori; per voi dura ancora e durerà sempre l'onore d'essere stati costanti nella persecuzione, pronti all'oblio, generosi al perdono. Noi fummo a voi cattivi, or siamo buoni fratelli. E come buoni fratelli amiamoci, se non nell'istessa Verità, nell'istessa Carità. Amiamoci anche in una stessa comune religione, la religione della Patria!

Il dì 3 gennaio noi aprivamo nel nostro giornale la santa guerra della redenzione Israelitica: il dì 1° aprile noi ne celebriamo il trionfo. Un trimestre fra la pugna e la vittoria! Dio è grande, o gli uomini sono gli stromenti della sua volontà! La sua mano è ugualmente potente quando spinge gli astri nel cielo, e quando sparge i fiori sopra la terra! Egli aggiunse un fiore alla nostra primavera, il più bello, il più celeste dei fiori! La carità germiò fra il Cristiano e l'Israelita! Lode a Dio in eterno! ROBERTO D'AZEGLIO.

### INDIRIZZO DEL MUNICIPIO TORINESE AL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

Nel giorno 28 marzo i deputati della città di Torino si presentarono davanti al Governo provvisorio di Milano ed esposero il seguente indirizzo che era stato votato nel consiglio generale della città, come abbiamo precedentemente annunziato.

Milanesi!

I sensi di ammirazione che commuovono il mondo allo spettacolo dei casi vostri, il corpo decurionale di Torino vuole tributarvi il primo per debito di fratellanza e di amore, dichiarandoli immensi, come inenarrabile, immortale è la gloria di cui vi siete coronati.

Non mancavano nella storia gli esempi di atroci oppressioni e di ignominiose provocazioni della forza brutale. Ma voi mostrate al mondo con singolarissima prova sin dove possa giungere la pazienza di un popolo, e come si alzi tremendo nell'ira allor che l'oppressore ha colata la misura.

A voi, Milanesi, sovrastavano gli obbrobri della Gallizia. Cinti da innumerevoli nemici, pareva Iddio vi avesse abbandonati, quali vittime espiatorie delle umane ingiustizie. Il dileggio, l'insulto, la minaccia vi premevano da ogni lato, e fidavasi il nemico, credendovi inermi. Voi mostraste come non è mai disarmato chi nutro un cuor generoso, come la giustizia della causa contuplica le forze. Voi provaste che un popolo di eroi può e sa ad ogni costo essere vincitore.

Noi coi palpiti dell'ansietà, col fervore della speranza da lungi accoglievamo la menoma voce della fama che ne portava le alterne fortune di quei memorabili giorni di combattimento. All'annuncio della vostra vittoria fu un fromito universale di entusiasmo; ogni labbro benedisse quel Dio che diede un così meraviglioso successo al disperato sforzo del più generoso fra i popoli. Si voi, Milanesi, col trionfo del vostro valore avete per sempre laccerato quel trattato che sanciva la vostra oppressione e col sangue del nemico cancellaste per sempre la memoria della trentenne servitù.

Mentre a noi ed ai nostri fratelli di Toscana e di Roma, la generosità dei principi concedeva i benefici della libertà, e Sicilia e Napoli l'acquistavano col sangue, voi col tremendo vostro sollevamento acquistaste d'un tratto libertà ed indipendenza.

Milano aveva il diritto di dare il primo esempio a tutti i popoli della Lombardia e della Venezia del modo con cui si spezzano le catene, del modo con cui si rintuzzano e si vincono i conati di chi disprezza la giustizia e si fa violatore dei diritti dei popoli e della umanità.

Forti della benedizione di quel sommo Pio, che rivelò all'Italia il suo splendido avvenire, voi dovevate essere invincibili, come sono incancellabili i principii d'ordine,

di morte, di religione, che santificano il risorgimento della nostra nazione

Siam certi perciò che il vostro esempio sarà seguito, e associamo coi voti al nostro re, che vi porge la fraternità sua destra e concorre con voi e con tutti i popoli della Lombardia e della Venezia, per fugar lo straniero da ogni terra italiana

Il mentre i nostri accorrono coll'entusiasmo nel cuore a spargere il sangue per la causa dell'indipendenza italiana, il Corpo Decretionale della città di Torino porge a voi intrepidi Milanese, i sensi della sua più calda simpatia, non dissimili da quelli di tutto il nostro popolo, e s'associa ancora coi voti al buon volere degli armati che recitano sui campi lombardi, dove uniti a voi spianano, come voi sapete, con una nuova giornata di Legnano, assicurar per sempre la vostra redenzione ed i destini d'Italia

Torino, 26 marzo 1848

Sottoscritti Colli, Nigra, sindaci — Riccardo Sineo, cav. Galvagno, Carlo Solato di Villanova, deputati

Nei giorni 31 marzo radunavasi il Consiglio generale della città di Torino, veniva in esso introdotto il signor Carlo Taverna, portatore del seguente indirizzo per parte del Governo provvisorio di Milano

GOVERNO PROVVISORIO

ALLA CITTÀ DI TORINO

Vi siamo grati dal profondo, o fratelli Piemontesi, dei sentimenti di fratellanza e d'affetto che vi piacque esprimere nel vostro eloquente indirizzo

Si, noi abbiamo lungamente durato la più abietta delle tirannidi, ma quella nostra pazienza non era senza coraggio noi avemo il coraggio di soffrir tanto perché aspettavamo e sempre peravamo vicino il giorno del nostro riscatto ed ora che è spuntato e brilla di tutto lo splendore del trionfo, il più vivo dei nostri desideri si è che il sangue dei martiri delle cinque giornate ci si reputi in conto a redimerci dell'obbrobrio della lunga servitù

Ma se molto abbiamo patito, or ne siamo oltre ogni misura rimeritati dagli affettuosi festeggiamenti che ci vengono da ogni parte dell'Italia ed una voce sola ad acclamare la testimonianza che noi demmo alla causa comune tanto che noi siamo spesso per due e troppo, e troppo, ma tosto ci suggerisce che in noi sonora la patria comune, e ringraziamo Iddio che nella severa sua misericordia ci abbia tracciati a patrio o ad essere glorificati per questa carissima patria

A lei, all'Italia libera ed una, si rivolgono tutti i voti, tutte le speranze dal Cenisio al Libano e lei si fa soldato il vostro magnanimo re ogni giorno, ogni ora riceviamo notizie che l'entusiasmo nazionale s'infiamma, che il comune nemico si scoraggia, e continua la vituperosa sua fuga

Ah si! quella giornata che voi ci prometteste, la seconda giornata di Legnano è vicina Dio voglia che concordati tutti ci veggia il di della pugna, concordati il di del trionfo!

Firmato Casati, presidente — Strigelli — Giulini — Guerrini — P. Latta — Porro — Gioppi  
Milano, 29 marzo 1848

Correnti seg. gen.

Riportiamo qui il verbale della mentovata seduta del 31 marzo

La sig. sindaco della città di Torino informati che il governo provvisorio di Milano inviava il sig. Carlo Taverna, qu'il suo deputato al Corpo Decretionale di Torino, fecero tosto convocare il presente consiglio generale della città all'oggetto di riceverlo — Giunto il sig. deputato alle ore 3 1/2, il consiglio si affrettò di portarsi alla porta della maggior sala ove i sig. sindaci lo accolsero, ed il sig. delegato loro consegnò le sue credenziali, ed un foglio sigillato. Allora condotto il sig. delegato a sedere presso i sig. sindaci, il sig. march. Colli di Felizzano, uno d'essi, apertosi il foglio e diedo alla lettura al Corpo Decretionale dell'indirizzo in esso contenuto. In seguito il decurione segretario sottoscrisse, lesse le credenziali, di cui era investito il sig. delegato — Questi consegnò ancora ai sig. sindaci un piccolo contenente tutte le pubblicazioni fatteci finora dal generoso governo provvisorio lombardo

Dopo ciò il prefato sig. march. Colli sindaco fece una allocuzione analogica di ringraziamento verso il governo provvisorio di Milano, esprimendo nello stesso tempo i comuni sentimenti d'affetto e di simpatia che vincolano il popolo piemontese con quello lombardo

Si terminò l'adunata con vive acclamazioni ai prodi Milanese e torinesi ingegni per la prosperità, l'unione e l'indipendenza della grande famiglia italiana

Sottoscritti all'originale Colli, Nigra, sindaci — Giuss. Pucio, mastro di ragione — e manualmente Avv. Pietro Paolo Villanis, decurione, segretario

Torino 31 marzo Vediamo con piacere che il Costituzionale Subalpino lesse pure con disdegno la lettera del cavaliere Cesare Cantù, della quale ieri parlammo ai nostri lettori. Egli ne conclude il suo esime con queste parole

« Noi vorremo sapere qual sia quel popolo italiano che guardo con indifferenza il male dei milanesi quando in Milano si combatteva, il signor Cesare Cantù, novello Atone, stava qui facendosi sostenere la braccia verso il cielo, ed avanti alla stessa casa ove abitava, ha potuto vedere tutta la gioventù piemontese riunirsi animosa e fieramente per chiedere armi, e numerosi volontari piemontesi partirono prima del signor Cantù, il quale facendo dei piemontesi ha voluto insultarli nel modo più indegno

Il mutilo sig. Cantù che diceste, qui abbiamo fatto, e facciamo da noi voi non avete fatto niente quando era tempo di fare, ed ora l'interesse d'Italia vorrebbe che almeno non tingeste la vostra penna, per turbare quel l'unione che forma la solida base del nostro risorgimento. Voi dite il esercito piemontese di volgersi contro i tedeschi che lo scoperchia! Noi diciamo a tutti i giornalisti di vol-

gersi contro di voi, perchè dopo i tedeschi i nemici più da temersi sono i disunitori

« Voi avete detto nella vostra storia che il governo austriaco era patriarcale, voi avete acerbamente difeso i gesuiti, voi avete sfondata la corona poetica della nostra Italia, voi, con arte che non vogliamo qualificare, vi siete reso apostolo d'illiberali dottrine, e meritaste le decorazioni di principi che i loro popoli balzarono dal trono, ebbene, tutto avrebbe potuto essere dimenticato, ma la vostra lettera dimostra ben chiaramente che siete incorreggibile voi avete voluto cercare celebrità, e speriamo che il voto unanime dei veri italiani vi tributerà quella di Erostrato che meritate a maggior titolo, perchè nel dominio del male l'incendio di un tempio non è di paragonarsi alla face della discordia che voi gettate fra i vostri fratelli »

L. VIGNA

LA GUERRA SANTA

BOILLINO DELL'ISCRIZIONE

Scrivono da Milano in data del 30

« Notizie di questa mane, che si possono credere quasi ufficiali, darebbero che nelle vicinanze di Montechiaro il generale Bes con 4000 uomini di truppe regolari ed oltre a 7000 di brigantieri volontari, condotti da ufficiali dello stato maggiore avrebbe incontrato parte del nemico ed in piccola avvisaglia distrutto, facendo prigioniero uno squadrone di cavalleria, e prendendo tre cannoni, carriaggi, ecc

« L'armata austriaca, a quanto ora diceasi, parrebbe volersi stabilire in Montechiaro ed attendere per una battaglia campale. Manca però di sussistenze

« L'annuncio dell'arresto del vicerè a Riva di Trento e della dedizione di Mantova, portato l'altroieri dalla gazetta di questa città, sarebbe stato questa mattina confermato dal governo provvisorio, e, per riguardo al vicerè, ciò che da maggior certezza alla notizia si è che detto governo provvisorio manda ora una staffetta a Trento per conoscere se s'intende di trattenerlo colà o di dinstinto prigioniero, o avviato a Milano »

Ricaviamo quanto segue da Pavia

« Oggi 29, alle 4 pomeridiane, S. M. il Re Carlo Alberto fece la sua entrata in questa città, alla testa di 3000 uomini, fra i più grandi e cordiali evviva di questa popolazione riconoscente. Nella sera tutta Pavia era splendidamente illuminata

« Domattina partiam per Lodi ed oltre, avviamoci ove ci chiamano l'alto nostro destino ed il glorioso avvenire » (Gazz. Piem.)

(Dal giornale ufficiale Il 22 Marzo)

AUGUSTO ANFOSSI

Una delle glorie della nostra rivoluzione e di aver avuto a sua prima spada Augusto Anfosso, è d'essere stata battezzata nel sangue di lui. Milano e tutta Italia devono solenne omaggio a quest'uomo che somigliava agli eroi di Plutarco noi intanto rendiamogli pietosa testimonianza d'ossequio e di affetto

Nacque in Nizza nel 1812, ne andò esule nel 1831, reo dell'amare immensamente, sinceramente la patria, il popolo, la libertà, passò in Francia, e di colà, dove allora era un gran ciarlare ed un far pochissimo, impaziente dell'ozio e di quel vano arrabattarsi che è peggio dell'ozio, si trasmuto in Leggio, ove di quei giorni poco si parlava e si faceva molto, militò negli eserciti di Ibrahim Bascia, e ne uscì colonnello. Ritornato alle Sime, vi aprì una casa di commercio, che in pochi anni crebbe a maravigliosa prosperità, ed ivi, lieto del clima dolcissimo e delle memorie omeriche, avrebbe forse chiuso i suoi giorni, se non venivano a suscitare i recenti casi d'Italia. Perspicace dell'ingegno quanto era forte del braccio, s'accorse subito che un moto italiano benedetto, anzi iniziato dal Pontefice, non poteva venir meno, e quindi si diede a secondarlo coll'energia del pensiero e del cuore. Tornato in Italia, alla grand'opera dell'italico riscatto disposto offì la persona e le sostanze, disponendosi ad assoldar volontari a proprie spese e si mise in comunicazione con tutti quei generosi che nel Piemonte, nella Liguria e nella Lombardia aspettavano il momento d'insorgere. In questa città nostra capì pochi di prima del cominciamento del nostro gran dramma, e subito ebbe a se i cuori di tutti ed in particolare de' giovani, pel suo piglio franco e militarmente severo, per la sua energica parola e pel calore dell'anima. Come appena fu deciso che noi dovevamo conquistar coll'armi la nostra libertà, egli offrì i suoi servizi che vennero con riconoscenza accettati. Destinato ad organizzare la guardia civica, e quindi a comandar tutte le forze attive della nostra rivoluzione, die tali saggi di capacità, di coraggio, di nobile dignità, che lo fecero conoscere tosto e riverire da tutti. Nessuno nei giorni dell'eroica nostra lotta mostrò maggiore attività di lui, egli era da per tutto a consigliare, ad operare ad erigere barricate, a confortar cittadini, a preparar mezzi di difesa, a studiar posizioni, ora capitano ed ora soldato, ora meccanico, ora stratego, sempre esempio chiarissimo del più fervente patriottismo. E da lui s'ispirava, ed

a vicenda eragli ispiratore Giuseppe Torelli, dategli ad aiutante, anime degne d'intendersi, intelletti degni d'associarsi alla difesa di questa carissima patria. Altri narreranno i fatti particolari di lui qui ci basta riferire come dagli archi di Porta Nuova, monumento della sconfitta del Barbarossa, respingesse un drappello di granatieri ed un cannone, e vi piantasse, baciandola, la bandiera tricolore, e come nell'assalto del locale del Genio, appuntato un cannone alla porta principale di esso, nell'atto che la sfondava, fosse colpito in fronte da una palla di moschetto Mori come Epaminonda, lieto della vittoria de' suoi moì invocando Dio e la patria

Dio faccia che molti sorgano in Italia emulatori di Augusto Anfosso dagli uomini come lui aspetta il completo suo riscatto. La villa e saprà rimmentarli con premi degni di popolo libero, associandone i nomi a splendidi monumenti. Dei quali il primo sarà di ferro consacrato a questo Anfosso, e sogerà ov'egli col sacrificio di se assicurò la nostra vittoria

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

GENOVA 30 marzo Un dispaccio del ministro C. Balbo giunto ieri al dopopranzo per istaffetta al governatore, avvisa che veleggi pel nostro porto una squadra francese comandata dall'ammiraglio Baudin ed ordina di riceverla quale conviene a potenze amiche

— Una staffetta è giunta in fretta ieri sera alle 8 da Savona, con dispacci per quanto diceasi assai importanti pel governo

— Il reggimento Cuneo giunse ieri al dopopranzo, quei poveri soldati erano stanchi morti dalla fatica, basti il dire che da Savona a Genova (30 miglia genovesi) fu corso una sola marcia (contuttocio erano allegri e tutti anelanti di portarsi sul campo della gloria. Diceasi che domani ripartano per la Lombardia. La città è tuttavia guardata dalla civica, la quale si mostra degna della confidenza che il governo ha in essa riposta

— Il consiglio del corpo municipale ha deliberato la somma di 10,000 da erogarsi a beneficio delle famiglie dei contingenti chiamati sotto le armi. Al medesimo oggetto le dame della Misericordia (altro pio istituto) hanno offerto 11,500, il barone V. Pivumbo 2,000, e la signora Luigia Bertoni Fraverso altro 2000

PIEMONTE 31 marzo Le parole che precedono la pubblicazione nel suo giornale, num. 78, del proclama con cui si invitava questa popolazione a ringraziare Iddio per la liberazione di Milano potrebbero far credere che io medesimo le avessi scritte che questi abitanti sono semplici e sospettosetti, ciò che non è

Scrivendolo alcuni giorni sono, parmi invece averle detto che costà potevano bensì essere così per le campagne alcuni pregiudizii, sui motivi della nostra santa guerra, ma che questo era un puro effetto dell'indifferenza di alcuni contadini soldati alle cose attenti, per non conoscerne l'importanza e del loro interesse di lasciar le loro famiglie ed i loro interessi

Nel pregarmi d'inserire nel suo giornale questa mia che credo conforme alla mia precedente, si vide la notizia che abbia potuto avere da altra fonte, la prego di tener per costante che non solo questi cittadini, ma ancora in generale tutte le persone delle provincie alle quali si potesse estendere il sentimento dell'italico riscatto, sono animati dal migliore spirito in prova del che in occasione dei passaggi in questi città di contingenti chiamati alle armi, si cercò sempre di affrettare con essi onde aver campo di infonder loro la coscienza della loro missione, ed anzi varii giovani delle più agiate e primarie famiglie prendevano coll'esempio essendosi recati volontari a combattere l'immico della nostra indipendenza

G. L. BRIGNONE Sindaco

ALGERI 28 marzo — La reggenza di Tunisi ove fui dapprima, e un paese accarezzato quanto più di si può dalla natura, ma straziato e mal condotto di pessimi signori. Il bey e un sozzo matto crudele che si è posto in mente di giostrare con Mehmet Ali e va scemottandolo senza averne alcuna delle qualità. Esso mantiene un esercito stanziato di 35 in 40000 uomini, il quale però non è molto bene in arnese, in disciplina e in organizzazione, oltre alle truppe irregolari. Questo spendio colle sue appendici schiaccia veramente i popoli soggetti. La schivitu propriamente detta venne abolita alcuni anni sono in Tunisi, ma con che pro, quando uno sfrenato assolutismo contiene in germe tutti i mali e tutte le iniquità immaginabili? Il viaggio a Parigi non migliorò punto il bey, anzi lo peggiorò, scoppo di quello era stato il disegno di stabilire un banco ne suoi domini, ma siccome egli intendeva di lucrare di balzo il 4 per 100 sull'emissione delle sue cartelle, così non essendovi riuscito s'impadronì del resto molto più, benché senza, inciviltà mi pare siano in Tunisi piante esotiche, gli indigeni della reggenza sono, come ben sai, i mori e gli arabi, i primi e pochi turchi che vi si trovano formano come a dire tanto lì quanto nelle provincie francesi. I aristocratici del paese gli arabi sono coltivatori o nomadi o pistori. Degli italiani che hanno sede fissa in Tunisi, oltre il cav. Balbo ministro di corte, il dottor Lombroso, il sig. Ginecco merente ricchissimo, (ma che poco onora il nome della sua nazione) ed altri parecchi, v'è certo Caligaris nostro concittadino, il quale ha la direzione dell'istituto chiamato politecnico, ed è in grande stima presso il bey. Mi o fessi, o transitori, argomento che vi sia un nucleo assai forte di italiani in Tunisi, avendo osservato un'attiva Pio IA scritto a lettere cubitali nell'ingresso del teatro. Le rovine di Cartagine sono a piccola distanza da Tunisi una vasta superficie e sparsa di ruderi e di frantumi, e quello che ancor si può in essa distinguere si è un recinto di bastioni ed una serie di grandiose cisterne

I possedimenti francesi cominciano a La Calle, stanza che la Francia occupava fin dal tempo di Luigi XIV per la pesca del corallo. Essa appartiene alla provincia di Bona ch'è dello più ricche e belle dell'Algeria, è quella che forse avrà miglior avvenire delle altre, mercè la bontà del suo suolo. In Bona sta il più grosso nervo della legione straniera, questa è una specie di compendio della famiglia europea, perchè rincherra individui di tutte le nazioni perfino d'inglesi, la pluralità però si è d'italiani e di spagnuoli. Di là toccata Stora, piccolo borgo edificato sui vestigi dell'antica Quincada e quindi fu a Philippeville, città sorta solo da pochi anni, e che potrà venir più in fiore quando avrà un porto più sicuro e comodo. Il migliore farmacia ivi stabilito è un piemontese per nome Nielli. Mi portai quindi a Costantina le strade nell'interno dell'Africa francese sono in cattivo stato e certamente potrebbero essere assai meglio governate con tanti soldati disponibili che si hanno qua e là, fatta anche ragione del tempo malvagio e delle piogge strabocche. Volei di quest'anno. Nella villata di Setif le cose vennero a tale nello scorso febbraio, che per la mancanza o difficoltà somma di circolazione vi fu per più settimane una vera carestia. In El Arouch, gentil borgo posto a mezza strada tra Philippeville e Costantina, soggiorna un distinto colono che e nostro concittadino, il sig. Rissetti. Costantina in situazione pittoresca, serba più delle altre città dell'Algeria il suo viso arabo anche là conobbi pure un piemontese, certo Neiva, impiegato nella sezione di ponti e strade, il quale sarà forse anche a te noto. — Reduce in Philippeville lessi nei giornali la notizia strepitosa della costituzione data al Piemonte, e poco stante ne giunse altresi l'annuncio degli accidenti stupendissimi di Francia. Costi in Africa ognuno intese con gioia lo stabilimento della repubblica. Ma io suer ora sommamente vogliosi di sapere che impressione produsse nel paese nostro questa nuova non tanto nel popolo quanto nella sfera governativa. Dapprima io trovai per l'Italia e temi che la repubblica francese tuttoché dotata com'ella e di così squisita essenzialità e di sì alta magnanimità, dovesse produrre una sfavorevole reazione ne' nostri Rettori, ma poi le nuove posteriori mi rassicurarono e venni anzi a sperare che questo caso dovesse presso di noi affrettare la pienezza de' tempi

Algori che da ultimo visitai trovai in una crisi assai spinosa dovante un'ispezialità dall'aggotaggio, il quale si agguo furiosamente qua come si era anche tentato di fare a Torino in certi tempi e per certi progetti sopra i terreni fabbricabili, e questo con tutto il suo corredo fenevitio e laido ipercuote attresi sulla rimanente colonia. Quanto alla colonizzazione in generale, fra le molte cause che ne impediscono il buon andamento ed il progresso, credo che si possano annoverare principalmente le seguenti, cioè 1. L'incertezza in cui era la colonia delle sue sorti future 2. Gli errori e le magagne amministrative del caduto governo 3. Infine la mancanza di un reggimento libero e regolare poché finora non pure non esistevano nell'Algeria gli ordini fondamentali di Francia, ma le leggi civili perfino potevano ricevere dal governatore una modificazione adattata alle circostanze. Quelle tre cagioni d'ora in poi cesseranno d'aver forza malgrado ciò per altro non so se la colonizzazione sarà ben tosto per corrispondere a desideri dei Francesi. Le molle di private, di monopoli, di concessioni che s'adopavano già un tempo nelle colonie primitive dell'America, ora sono a buon dritto proscritte e sovra tutto poi quella abominabilissima della schiavitù, ed è mestieri confessare che se le prime nuocevano talora invece di giovare, l'ultima aveva sempre, pur troppo una grande efficacia sulla prosperità. L'ora ne tempi in cui si colonizza l'America, oltre l'allettativa de' subiti guadagni v'era un giu in turba di gente che con masse considerevoli di capitali riparava colà, cacciata dalle loro sedi native dal dispotismo e dall'intolleranza religiosa. Oggi le cose sono assai cambiate, e per forza confessarlo, ognuno sta meglio a casa sua. Pure io credo che colla perseveranza, col buon volere e col senno del governo, ed il lorche si sarà operata tutta la fusione che possibile di operi ne fra Arabi ed Europei, questi paesi così belli e privilegiati dalla natura giungeranno eziandio ad avventurososi destini

P. S. Jeri avendo il governatore Cavagnat spedito gli operai e gli ordigni necessari per tor via la statua equestre del duca d'Orleans dalla piazza del governo, il popolo si sollevò e vi fu un tallavoglio del demone fino a notte avanzata. Il governatore desistette immediatamente, in quell'atto non bisogna ravvisare né tepidezza repubblicana, né affetto alla famiglia d'Orleans, fu solo uno slancio municipale, una tenerezza del loro monumento, fu amore dell'arte fu il sentimento del diritto di proprietà, essendo stata la statua eretta per pubblica sottoscrizione. Addio

Il sig. Duettore del giornale la Concordia

Dopo i fatti immortali di Sicilia e di Milano, l'Italia, padrona di se, non riceve più leggi ma le impone. Tocca a lei che seppa farsi libera, di ventur grande e potente. Sento parlar a tutti di concordia e d'amore, ma pochi mi paion mettere in pratica queste sante dottrine

Diano gli scrittori l'esempio d'una fraterna alleanza. Raduniamoci quanti siamo in libero congresso che si terna ogni tre o sei mesi nelle principali città d'Italia come varrà più oltre indicato. Mandino i giornali uno o più compilatori che li rappresentino. Ognuno difenderà le sue opinioni nel modo e con gli argomenti che crederà più opportuni. Ma tutti impareremo a conoscerci e ad amarci. Le polemiche oziose o troppo acerbe non disonoreranno la stampa italiana. Tutti vogliamo il bene, e tutti provvederemo, secondo il poter nostro che la nascente libertà della patria comune o non degeneri per eccesso, né ci sia più tolta per violenza o per frode.

Torino, 31 marzo 1848

PIER ANGELO FIORENTINO.

NOTIZIE

TORINO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Gli ufficiali in non attività di servizio, o che hanno cessato di far parte dell'armata, i quali desiderassero di essere destinati in qualità di istruttori presso il governo...

Per compiere la formazione delle compagnie Pontieri che si va attivando in Torino presso il Corpo Reale d'Artiglieria, si rende manifesto che tutti gli individui esercanti la professione di caualo, o pratici nel servizio delle barche, saranno accettati all'arruolamento per uno o due anni, da protrarsi fino a tanto che lo richiedesse il servizio.

Il Ministero di Guerra e Marina confida che le Autorità militari ed i sindaci delle città e dei comuni limitrofi recialmente ai fiumi Po, Ticino, Sesia ed al Lago Maggiore concorderanno a far conoscere ai barcauoli le più vantaggiose loro offerte dal governo.

Il governo provvisorio di Milano faceva richiesta al comitato di alcuni ufficiali e sotto ufficiali ad istruttori della guardia nazionale milanese. Il nostro governo sceglieva a tal ufficio, fra altri, sei allievi del celebre Collo militare di Racconigi, ed il chiarissimo cav. Balegno...

Il municipio di Torino pubblico ieri la seguente

NOTIFICANZA

La Giunta deculturale sopra la Cassa de'censi e prestiti avendo che i depositanti alla Cassa di Risparmio godano immediatamente del maggior frutto che ai capitali in numerario compete nelle circostanze attuali, mentre continuando a fare ogni rimborsazione che lo sia richiesta secondo le norme del vigente regolamento, ha intanto per deliberato quanto segue.

1 Dal 1° aprile prossimo l'interesse alla cassa di risparmio sarà computato in ragione del cinque per cento annuo fermo in tutto il resto il regolamento in vigore.

Torino, dall'Ufficio de'censi e prestiti nel palazzo della Città il 30 di marzo 1848

Pel Capo del dicastero de' Censi e Prestiti Il Capo di sezione VINCENZO ENRICH

CONCITTADINI!

Dopo il giorno 7 dello imminente aprile non potendosi ricevere, a tenore dell'articolo 21 del R. Editto 17 dente, alcuna dichiarazione dagli aventi diritto ad essere compresi nelle liste elettorali, reputiamo dover noi di lamentarlo ai concittadini che non l'hanno ancora presentata, invitandoli a sollecitamente presentarla, ed metterci in grado di compiere le dette liste nel accennato termine.

Torino, dal Palazzo civico il 30 marzo 1848

I Sindaci COLLI — NIGRA

N.B. Le dette dichiarazioni si ricevono nel civico Palazzo dalle ore 9 alle 5 di ogni giorno sino al 7 del prossimo aprile inclusivamente.

Siamo assicurati che la legge sulla libertà della stampa a pubblicata prima che incomincino le prossime operazioni elettorali.

Siamo lieti di annunziare essere giunto fra noi sig. Pier Angelo Fiorentino, ingegnere sveglio e nobile, che rese onorato il nome italiano in Francia come collaboratore del Corsari-Satan e sostituto del Constitutionnel ove propagò in ogni occasione con senno e gravità la santa causa della patria...

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — Genova

Chiamato fra voi dal volere sovrano, io mi vi presento confidente e bramoso di acquistarmi la vostra simpatia, la vostra illuminata fiducia. Io schietto amatore di vera libertà, di quella libertà e palladio dei diritti di ciascun cittadino, che è culla della dignità e della indipendenza dei popoli, mi la sincera vostra cooperazione al nobile scopo di curare, merce la conservazione inalterata dell'ordine pubblico, il completo sviluppo e la consolidazione di quelle istituzioni che non possono non rendere grande e gloriosa la patria nostra.

Molti anni di dimora in questa superba città mi ho già posto più d'ora in grado di conoscere i modi e le generose dei suoi abitanti, epperò, se ora dichiaro affidarmi a voi interamente, so che ripongo la mia

fiducia in altrettanti amici che risponderanno con non dissimili sentimenti alla voce di chi va superbo di chiamarvi fratelli e concittadini italiani.

Genova, il 30 marzo 1848 Il governatore comandante generale temporaneo REGIS

Questa notte partita da Genova ad assumere il governo di Torino S. E. il sig. marchese De la Planaglia. Il signor maggior generale conte Regis, qui giunto ieri mattina, è già entrato nelle sue funzioni di governatore comandante generale temporaneo della divisione di Genova.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

Il ministero di guerra e marina è stato incaricato il signor marchese Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia per procedere coll'assistenza del commissario locale, o chi per esso, all'accettazione dei cavalli e muli che verranno offerti in servizio della regia armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

COMITATO DELLA GUERRA

SEZIONE — Armi e Munizioni

Le cartucce destinate alla indipendenza della patria non devono essere frutto di lavoro mercenario come quelle che servono ad opprimela.

Le cittadini milanesi, che ansiose di adoperarsi al santo scopo della libertà sentissero il rammarico di non poter contribuire tanto quanto vorrebbe il loro ardente desiderio, sono invitate, a sfogo del loro sublime sentimento, a dar mano alla costuzione delle cartucce che tuttora occorrono a sostituire e compiere la più gloriosa vittoria, la più sovrana liberazione.

Patriotiche donne di Milano! i giovani guerrieri mirando le cartucce ripenseranno a voi sul campo dell'onore, pugnerranno come leoni invincibili onde riedere gloriosi a ricevere le carezze di premio da quelle mani istesse dalle quali ebbero l'argomento della vittoria.

Milano, il 27 marzo 1848 L'incaricato per le munizioni Dott. GIUSEPPE FERZACCHI

Quello che amassero onorarsi di quest'asunto avranno la bontà di presentarsi o di mandare a questa sezione nel locale del tenno, dove verranno loro consegnati i materiali occorrenti alla bell'opera.

STATO MAGGIORE GENERALE

II GENERALE COMANDANTE

Milano, li 28 marzo 1848

Nella giornata d'ieri i volontari italiani di Milano, del Piemonte e della Svizzera, da Treviglio si sono portati sopra Antigugliato, avanzando verso Soncino e Chiari, e perseguitando il nemico da vicino. L'avanguardia dell'armata italiana di S. M. il re di Sardegna, della forza di 400 fanti, 600 cavalli e 10 pezzi d'artiglieria, è collocata avanti Treviglio. A Lodi vi sono altre truppe di quest'armata in maggior forza, e domani (tutti e due di concerto) proseguiranno il movimento generale.

Il generale comandante

I. LERICI

A garanzia della privata proprietà si deduce a notizia dei cittadini che nessuno è autorizzato ad intraprendere visite domiciliari senza esser munito di apposito mandato del comitato di sicurezza pubblica.

Dal comitato di vigilanza alla pubblica sicurezza Milano, 23 marzo 1848 Dott. Angelo Fava, Presidente, ec. Cittadini!

VIVA L'ITALIA! VIVA L'INDIPENDENZA!

IL POPOLO AI RAPPRESENTANTI DI PADOVA

Padova, li 26 marzo 1848 Il popolo che oggi vi ha costituito in governo provvisorio ha un unico voto, l'unione italiana.

Bando ai municipalismi! La repubblica della città d'Italia, qualunque sia per essere la sua estensione, deve intitolarsi italiana.

Stringetevi con Venezia e colle altre città italiane che si sono dichiarate o stanno per dichiararsi libere onde operare con quelle di fraterno consenso.

Un'altra volontà provvedete ad un altro armamento, abbiamo fratelli da soccorrere, territorio da difendere.

STATUTO E REGOLAMENTO

PER LA GUARDIA DI PUBBLICA SICUREZZA

istituita il 21 marzo 1848

Art. I La guardia di sicurezza pubblica per ora è composta di 600 cittadini di spechata moralità, divisi in sei compagnie, comandate ciascuna da un capitano, da un capitano aiutante, da un tenente, da un sottotenente, da due sergenti e da quattro caporali tutti di condizione civile.

II Il colonnello della guardia e il presidente del comitato di pubblica sicurezza, il quale cogli altri membri del comitato, coi segretari, due medici ed un cappellano costituiscono lo stato maggiore. Il comandante della guardia e un capitano della medesima per turno di settimana.

III I capitani e capitani aiutanti sono nominati dal comitato sulla proposizione del corpo dell'ufficialità, gli altri ufficiali e sottufficiali dai rispettivi capitani.

IV I capitani legali sono assistenti al consiglio del comitato di pubblica sicurezza, e ne disimpegnano all'uopo le funzioni.

V Scopo della guardia di pubblica sicurezza è di mantenere l'ordine e la quiete nella città, ed è sussidiata all'uopo dalla guardia civica.

VI Ogni guardia del corpo di sicurezza potrà essere proposta a comandante dello guardie del corpo di pubblica vigilanza pel migliore disimpegno delle di lei operazioni.

VII Il servizio delle guardie di pubblica sicurezza si farà per turno regolare dalle compagnie incominciando da quella del capitano anziano.

VIII Gli ordini verranno dati dal colonnello o dallo stato maggiore al comandante capitano e da questi agli altri capitani in iscritto od a voce.

IX Il corpo degli ufficiali redigerà il proprio regolamento per la più esatta esecuzione del servizio e disciplina della guardia, e lo sottoporrà al comitato per l'approvazione.

X L'uniforme della guardia di pubblica sicurezza sarà quello della guardia civica con una piccola distinzione.

Milano, il 28 marzo 1848 (Dal 22 Marzo) FAVA, presidente, ec.

TOSCANA — Firenze, 26 marzo Ieri, a tre ore pomeridiane, giunse in Firenze il marchese Salvatore di Villamarina, ministro plenipotenziario di Carlo Alberto in Toscana. Il suo arrivo in Livorno, il suo viaggio da Livorno a Firenze ha destato una gioia indubbia. L'entusiasmo dei veri italiani lo ha seguito per tutto. Tutti salutavano in lui il rappresentante del gran liberatore d'Italia.

• Noi LEOPOLDO II, ecc., ecc., ecc.

Volendo provvedere al modo di eseguire colla necessaria prontezza e regolarità quegli ulteriori movimenti militari che le attuali circostanze dell'Italia rendono necessari, sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato pel dipartimento della guerra,

• Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue

• Art. I Saranno formati due campi militari, uno a Pietrasanta, l'altro a Pistoia.

• 2 Dovranno concentrarsi in detti campi

• 1 Tutta la parte disponibile della nostra truppa di linea,

• 2 I contingenti da prelevarsi dai battaglioni dei cacciatori volontari di Costa,

• 3 I volontari della guardia civica, che a seconda dei bisogni si prenderanno dai depositi istituiti col nostro decreto del 24 corr., e non altrimenti.

• 3 Il nostro ministro segretario di stato pel dipartimento della guerra.

(1) La brava popolazione bresciana che ci ha dato prove del più patriottico valore impazzendosi di tanti capi dell'armata nemica, e di tanto materiale di guerra, manda in questo momento un suo rappresentante ad offrirvi una divisione di ottomila uomini, che darà nuova forza ed eccorrea al nostro piano di operazione. Altri paesi della provincia milanese e di Como ci fanno eguali offerte.

mento della guerra e incaricato della esecuzione del presente decreto.

• Dato li 26 marzo 1848

• LEOPOLDO

• Il presidente del consiglio dei ministri (Corriere Livornese) • F. CEMPI

• Regia segreteria di giustizia e grazia • Noi LEOPOLDO II, ecc., ecc., ecc.

• Sulle proposizioni del nostro ministro segretario di stato al dipartimento di grazia e giustizia, ed affari ecclesiastici

• Essendo stato reso conto che dopo la pubblicazione dello statuto fondamentale che introduce nello stato una nuova forma di governo, e dopo i risultati delle due procedure che vanno istruendosi, una nella direzione degli atti criminali di Livorno, per titolo di delitto politico, e l'altra nella direzione degli atti di Firenze, per occisione di tumulti popolari, gli atti che vengono obbieltati agli imputati si riducono ad una preordinazione per spingere possibilmente verso una meta, cui le sopravvenute mutazioni in Italia hanno a noi permesso di pervenire senza pericolo del nostro popolo,

• E che la pubblicazione dello statuto fondamentale lascia ai mezzi usati dagli imputati quel carattere qualunque siasi, di imputabilità che avevano intanto, non è politicamente a dire lo stesso quanto al fine, la di cui illeggibilità è affatto sparita dopo lo statuto no ha assicurato il conseguimento con l'eterna comune dei governi e dei governati, abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso.

• I due processi che per i titoli suddetti vanno istruendosi nella direzione degli atti di Livorno e di Firenze sono soppressi, né potranno mai per qualunque ragione da chiesa o da chiesa esser rivissuti a nessuno effetto.

Dato li 22 marzo 1848 • LEOPOLDO (Corriere Livornese)

• Ircano Siamo assicurati che questo consiglio di sanità ha diminuito la contumacia che era in vigore per i bastimenti devianti di Costantinopoli e dai porti del mar Nero, riducendole da 14 a 7 giorni. Sicché ci affrettiamo a pubblicare questa notizia nella fiducia che possa giungere grata al commercio. (Idem)

• 26 marzo Il console svedo ha imbarcato questa mattina la bandiera tricolore italiana.

• Questa notte è arrivato da Portoferraro in questa città il D. Guercini, cola detenuto da parecchi mesi. (Patria)

DUI SICILIE

• FERDINANDO II, ecc., ecc., ecc.

• Visto l'articolo 85 della politica costituzionale del regno, proclamato e sanzionato da noi con atto del 10 febbraio corrente anno, che dichiara inamovibili i magistrati dell'ordine giudiziario, i quali avranno novella nomina sotto il presente regime, o dopo esercitate le funzioni per tre anni continui.

• Considerando, che nel mentovato periodo triennale conviene meglio provvedere alla scelta e destinazione dei funzionari dell'ordine giudiziario a vantaggio dell'amministrazione della giustizia, saldo fondamento del benessere sociale,

• Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato di grazia e giustizia,

• Udito il nostro consiglio dei ministri,

• Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

• Art. I È stabilita una commissione in Napoli destinata a portare esime sulla capacità e merito personale di tutti i funzionari dell'ordine giudiziario sotto il rapporto scientifico e morale.

• 2 Sarà composta tale commissione dal presidente e dal procuratore generale della corte suprema di giustizia, dal presidente e dal procuratore generale della gran corte civile di Napoli, dai consiglieri della corte suprema medesima D. Raffaele Conforti e D. Domenico Abate mareo, dal direttore dell'istituto e dagli avvocati componenti la camera di disciplina degli avvocati di Napoli D. Domenico Capelli e D. Francesco Paolo Ruggiero, il quale eserciterà inoltre le funzioni di segretario.

• 3 Il ministro segretario di stato di grazia e giustizia comunicherà alla commissione tutti gli elementi esistenti nel ministero di suo carico, intorno agli attuali funzionari, affine di poterli esaminare nei suoi ragionati avvisi, ed il ministro stesso potrà richiederlo sulle dimande di tutti gli aspiranti a cariche vacanti dell'ordine giudiziario.

• 4 La commissione medesima è autorizzata a richiedere ogni chiarimento che scorga necessario ed utile alla esattezza dei propri giudizi sulla qualità, condotta ed opinione pubblica di ciascun funzionario. La corrispondenza postale all'oggetto è dichiarata di ufficio, ove sarà esercitata in conformità dei regolamenti in vigore.

• 5 Ciascun componente della mentovata commissione potrà inoltre attingere e procurarsi le notizie e tutte le dilucidazioni abbisognavoli a determinare la propria opinione per un adeguato giudizio.

• 6 I nostri ministri segretari di stato, presidente del consiglio dei ministri di grazia e giustizia, e delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 20 marzo 1848 • FERDINANDO (Corriere Livornese)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Adunanza del 24 marzo

Camera dei Comuni Dopo alcuni preliminari di poco interesse, Lord G. Russel espone l'ordine con cui procederò i lavori legislativi della Camera, e a questo proposito parla dei cambiamenti che eransi fatti da trent'anni nel modo di condurre questi lavori nel Parlamento. Le leggi sono discusse più fongamente, un maggior numero di membri vi prende parte, e si fanno alla Camera più numerose mozioni. Si lagno poscia che le disposizioni per le discussioni della Camera impediscano il governo di presentare sul principio della Sessione tutti i provvedimenti importanti che si vorrebbe.

Il signor Baillie fece la mozione di porgere un indirizzo a S. M. perche voglia ordinare che s'intavolino negoziazioni colle potenze straniere per liberare l'Inghilterra dal carico di dover mantenere una squadra sulla costa d'Africa. Egli dice che uomini autorevoli asserivano, che malgrado la nostra squadra il traffico degli schiavi andava crescendo, e che gli orrori di quell'infame commercio si facevano sempre più mostruosi. O si toglia affatto questo traffico, o si risparmi quell'enorme spesa inutile.

Lord Palmerston nega che il sistema attuale possa già essere giudicato, o che gli sforzi fatti per distuggere il traffico degli schiavi siano inefficaci e ne accrescano gli orrori. Egli dice infine che la cosa è ora attentamente esaminata da un comitato speciale.

Il signor Disraeli disse che l'esame di un comitato non scioglieva la questione se convenga o no fare il risparmio di un milione sterlino all'anno. Questo è ciò che deve decidere la Camera.

Lord Russell pregò non si precipitasse una risoluzione in cosa così grave, esser prudente, per non dare dignità, l'aspettare la relazione del Comitato.

Anche sir R. Peel si oppone alla mozione del signor Peacock, la quale viene respinta con 216 voti contro 80. Il signor Scoble riprese la sua questione sulla distruzione di case in Irlanda, e l'avventurata espulsione forzata degli inquilini. Il Procurator generale provò che la legge prevedeva abbastanza a questa emergenza. Il signor Reynolds chiese se istituisca una inchiesta sul fatto del signor Blake che nel mese di dicembre cacciò di casa alcuni poveri coloni. Domandò con veemenza se la schiavitù e le barbare commesse contro il popolo irlandese meritavano minore considerazione della schiavitù dei negri.

Sir R. Peel riferisce alcuni fatti deplorabili di durezza eccessiva verso alcuni poveri Irlandesi, e illegalmente esercitata. Egli pensa che questa semplice esposizione dei fatti non sarà senza influenza.

Vari membri parlano ancora pro e contro la mozione del signor Scoble, dopo del che avendo sir Somerville riferito che la cosa era ora in esame, e che la Camera sarebbe informata del risultato, non si dà più seguito alla discussione.

La Camera venne poscia aggiornata. Una dimostrazione caritativa ebbe luogo a Nottingham, il presidente era il signor Roberts, calzolajo. Il signor Mac-Donald, dopo aver tracciato il quadro di tutto ciò che succede nel continente, gridò:

« In mezzo a questo sollevamento generale di popolo, noi inglesi, che ci distinguiamo in tutte le epoche, a Poitiers, come a Waterloo, noi, che per civilizzazione, scienza ed arti, ci rendiamo superiori a tutti i popoli, acconsentiamo ad essere servi, nell'ora in cui tutti i popoli hanno acquistata la loro emancipazione? (No! No!) »

Il popolo inglese deve essere libero come il popolo francese, come il popolo Prussiano, come gli Austriaci, come i Russi. Al 10 di aprile prossimo verrà presentata una petizione emanata da tutta la popolazione inglese, chiedendo che la carta sia la legge del paese. Questa sarà l'ultima nostra petizione; se ella verrà rigettata, e lo sarà, si adotteranno misure assai differenti dalle precedenti.

Ci si minaccia di un grande apparato di forze militari, ma noi non dobbiamo temere i soldati. I soldati sono nostri fratelli, e come noi hanno interesse che la carta sia la legge della nazione. Noi organizzeremo delle processioni, degli schieramenti, ma con ordine, ma col rispetto che conviene a della onesta gente per la propria nazione ed individuale. Se scorgete in qualcuno indegno di essere nelle vostre file, alzate la mano contro la proprietà, il saccheggio, e punite voi stessi sommaramente quegli e un falso fratello. Fra noi, non ladri, non pederasti. In Francia furono fucilati sul terreno e tutto ciò che possono vedere i ladri.

Il popolo si formò in corteo. Otto uomini marciavano di fronte al bagliore delle torce. Questa schiera percorse la principale via. Si diede passo a questo corteo. Il signor Mac-Donald disse che tutto lo sera avrebbe ricomunicato le sue passeggiate notturne fino al 10 di aprile, e la folla si disperse dopo tre salve d'applausi per la rivoluzione inglese. (Debate)

FRANCIA — Parigi. Una deputazione di Polacchi si è presentata al governo provvisorio. Il sig. Godebski a nome della deputazione, si è espresso in questi termini:

« Cittadini! La Polonia rigetta il sanguinoso suo mandato, e gli esultanti suoi figli vengono appo voi a render grazie alla Francia dell'ospitalità che loro concesse nei giorni del dolore.

« Noi non dubitiamo che in questo supremo momento, voi saprete, o cittadini, conciliare le imperiose esigenze del sentimento nazionale colle difficoltà della nostra posizione.

« Dopo tanti crudeli inganni e giunta l'ora in cui la Polonia potrà da se stessa decidere della sua sorte.

« Si è per concitare a quest'opera che noi cominciamo, noi crediamo avere il diritto di sperare, che voi ci aiuterete a compiere il nostro dovere di soldato.

« Noi contriamo su voi, cittadini, giacché noi vi consideriamo, come la vera espressione del popolo francese, nostri fratelli. Viva la repubblica francese, viva la repubblica polacca. » (Moniteur Universel)

— Lione. Questa mane (29) una truppa di 300 operai sfilò sulla piazza dei Terreaux. In mezzo a loro ve era un diavolletto coi colori della loro patria, su cui era scritto: *Addio, fratelli di Francia! Viva la repubblica! Viva l'Alemagna!* Era un primo distaccamento di operai di questa nazione, che per conformarsi ai voti espressi dall'autorità, partivano alla volta del loro paese.

I Bavari debbono seguirlo quest'esempio. (Courrier de Lyon)

— Suppliamo che l'autorità locale d'accordo col commissario del governo provvisorio, decretò che gli stranieri saranno protetti in tutti i modi possibili contro ai tentativi che potessero essere diretti contro di loro.

Questo provvedimento è troppo bene giustificato dalle ostose manifestazioni, che ebbero luogo ieri a sera su parecchi punti della nostra città. (Censeur)

SAZURIA — La questione della rappresentanza ha dato luogo ad ulteriori discussioni nella commissione della revisione del patto. La commissione fu unanime nel principio che si dovesse accordare un determinato diritto di voto ai cantoni insieme colla nazionale rappresentanza. Crea all'ordinamento di questi due elementi furono ventilati oltre alle proposizioni della maggioranza e della minoranza della prima sezione, anche diversi altri sistemi, ma tutti rinviati in minoranza, 12 de 21 votanti sono i principali per l'istituzione di un consiglio di rappres. sentanti, giusta il progetto della maggioranza della prima sezione, e la conservazione della dieta, in qualità di camera a parte, rappresentante i cantoni, i cui deputati non ricevono altre istituzioni, ad imitazione della costituzione degli Stati Uniti d'America. I piccoli cantoni hanno preferito questo al precedente sistema. Un sistema di rappresentanza ad imitazione dell'alto di mediazione trovò opposizione tanto nei piccoli, quanto nei maggiori cantoni.

Il signor Sadow ha ricevuto dal governo prussiano l'approvazione delle proteste da lui fatte per la conservazione dei diritti del re di Prussia su Neuchâtel. Notasi però che tale approvazione è antecedente agli ultimi avvenimenti di Berlino. (G. Aemser)

PRUSSIA — Noi abbiamo notizie ufficiali da Berlino del 23. Il re è uscito, egli si recò a passeggiare a piedi nel giardino delle piante. Fu molto bene accolto.

Il decreto seguente fu pubblicato dalla Gazzetta Universale di Prussia.

Volendo io consecrarmi alla causa alemanna, e riguardando la partecipazione della Prussia, come decisiva per questa causa, ordino che la mia armata porti la coccarda alemanna accanto alla coccarda prussiana. (Presse)

Una lettera di Colonia del 20 dice che nella notte precedente passarono per quella città 200 Polacchi avviati verso il loro paese.

Un supplemento straordinario della Gazzetta di Prussia del 23 pubblica un proclama del re in cui esprime la sua intenzione di presentare alla dieta una legge elettorale per popolare destinata a creare una rappresentanza che abbracci tutti gli interessi del popolo senza distinzione di culto.

Una lettera di Berlino in data del 24 dice che nel precedente vi fu una riunione di popolo per deliberare sull'invio di una petizione al re, invitandolo a non convocare la dieta, ma a pubblicare una legge elettorale, quindi alla dieta nominata dagli elettori presentare un progetto di costituzione. La petizione fu adottata, malgrado la forte opposizione che incontrò da molti. Il re ha

negli appartamenti della duchessa di Mecklenburgo parecchie persone ferite, di cui prende grandissima cura. La regina visita i patrioti. Il signor dott. Anerswald, ministro dell'interno, è arrivato ed ha preso possesso del suo ministero.

— Berlino, 22 marzo. Questa mane alle 11 un cartello scritto, affisso alla porta del Zeitungsbaue, annunziò che i soldati non seguirebbero il convoglio, e che la comune sepoltura non avrebbe luogo. Il governo non aveva fatto trasportare che sedici cadaveri di soldati alla chiesa dei Gendarmi, nani la quale era stato eretto un immenso catafalco durante la notte. Il governo voleva far prova di perdono. Ma si era lottato per distruggere la supremazia dello stato militare sullo stato civile. Il popolo volle mantenere intatto il principio che aveva conquistato col pezzo del proprio sangue. Di la questo accanimento a non voler confondere le ceneri delle vittime. Il convoglio si riunì alle due sul mercato dei Gendarmi. V'erano gli studenti, la guardia nazionale, gli arcieri di Berlino e delle città circostanti, tutti i mestieri, tutte le corporazioni, i Polacchi, infine le famiglie delle vittime. Ciascun mestiere aveva la sua bandiera, guernita d'un fucile e velo, si misero in cammino a due ore e mezza. Il convoglio ha attraversato la Friedrichsstrasse, i Linden, la Schlossfreiheit, la piazza del Castello, la Koenigsstrasse, la Zandlangerstrasse, dirigendosi verso il cimitero di Tuedrichshain, alla porta detta di Landsbergstrasse.

Lo si trovava sulla piazza del castello, di prospetto al balcone, dal quale il re aveva l'abitudine di parlare al popolo. Allorché la musica eseguita dal primo corpo di musica si fece sentire, la porta a vetri del balcone si aprì ed apparve il re circondato dai suoi ministri. Il signor di Patow direttore al ministero di finanze che stava accanto al re, teneva la bandiera a tre colori, nera, rossa e gialla. A destra ed a sinistra, un aiutante di S. M. ed il sig. Boteman nuovo ministro di giustizia, avendo spiegate nere bandiere. Notavasi il maschio aspetto del sig. barone d'Arnim, ministro degli affari esteri, l'aspetto inglese del conte d'Arnim presidente del consiglio, la bonomia del sig. di Schwerin, ministro dei culti. Il re era in uniforme della landwehr. Il re stava al balcone, mentre i saracolati, portati a braccia, distavano nani la facciata del castello. Questa triste rivista parve vivamente impressionare S. M.

A più riprese il re asciugò gli occhi con un bianco fazzoletto che teneva fra le mani. Lo ho contato 204 saracolati, 11 dei quali erano preceduti dai rabbini. 11 israeliti dovevano per la prima volta ricevere la sepoltura dai loro fratelli Cristiani. Due saracolati venivano portati dai Cattolici accompagnati da ecclesiastici del loro culto. Tra questi 204 cadaveri non si trovavano le spoglie mortali di quelli fra i combattenti che, secondo che vuole il popolo, sarebbero stati gettati nella Sprea nella notte del sabato a domenica. Negli ospedali e nelle case particolari un gran numero di feriti attendono l'ora estrema. Dei canti funebri e delle arie musicali, rispondendo al dolore di tutti, seguivano i morti alla loro ultima dimora. Ventimila persone almeno si erano giunte al corteo. Quanto agli spettatori si può arditamente portare il numero a 200,000. Tuttavia non successe alcun disordine, la folla era tranquilla e raccolta.

P. S. Vengo a notizia che tre discorsi furono pronunziati, i due primi dal sigg. Kobel e Sidow ecclesiastici, l'ultimo dall'assessore sig. Joungh. Delle salve continue di moschetterie impedirono di sentire i tre oratori. (Indipendenza Belgica)

ALLEMAGNA — Francoforte 23 marzo. Nella seduta del 16 marzo, la Dieta germanica ha, sulla proposta di una commissione, adottata la seguente risoluzione:

La Dieta germanica dichiara, l'antica aquila Alemanni contornata dai moti Confederazione alemanna, ed i colori dell'antica bandiera dell'Allemanno impero (nero, rosso o oro), armi e colori della Confederazione germanica. Ne sarà ulteriormente determinata l'applicazione. Risoluzione adottata alla seduta del 20 marzo. Le armi ed i colori della confederazione saranno liberati sulle fortezze federali. La commissione militare federale e incaricata dell'esecuzione della presente risoluzione. Il segno di ricognizione comune di tutte le truppe federali prescritto dalla costituzione militare federale, nel caso di un'agguata federale, deve essere impresso nei loro emblemi. I sigilli delle autorità federali porteranno le armi della confederazione. (G. des Postes et Finances)

AUSTRIA — Vienna 15 marzo. L'ordine si è ristabilito in sensibilmente. Un sentimento di gioia brilla in tutti i volti. Ieri le poste esteriori hanno lasciato il castello. Ieri sera vi fu molta gente al teatro della porta Carinzia, si canto l'inno popolare. Oggi un servizio religioso ebbe luogo nella chiesa di s. Stefano, per rendere grazie a Dio per il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza. Le autorità vi assistevano. La guardia nazionale ora schierata avanti la chiesa.

— 21 marzo. Il signor conte Rolowiat, è stato nominato provvisoriamente presidente del consiglio dei ministri, e ministro degli affari esteri, e della casa dell'imperatore. Il signor di Fiquelmont è nominato ministro dell'interno. Il signor di Pilleisdorf ministro di giustizia, il conte di Lauff ministro di finanze, il barone di Kubeck presidente della Camera aulica generale. Il ministro della guerra non è ancora nominato.

Il cancelliere conte d'Inzaghe ha data la sua dimissione. (G. Un di Vienna)

UNGHERIA — Presburgo 19 marzo. La Dieta ha risolto ieri, a unanimità delle due camere, la soppressione immediata di tutte le scritte, senza riscatto alcuno, dalla parte dei contadini. Si non fatti partire dai commissari, per proclamare questa libertà ai contadini. Era tempo di agire così, perchè era sul punto di scoppiare un movimento generale di contadini. I proprietari di beni stabili saranno dicesi, indennizzati da una cassa di risparmio che sarà fondata, ed alla quale i proprietari in verità contribuiranno per una gran parte.

I Deputati del capitolo hanno rinunciato, dicesi, a tutta indennità per le decime. (G. di Breslavia)

BAVIERA Munich, 21 marzo. — Munich ha visto compiersi questa mane un grande avvenimento. Il re Luigi di Baviera ha abdicata la corona a favore del principe suo figlio. Alle 7 tutte le truppe della guarnigione hanno prestato il loro giuramento al nuovo sovrano, ed alle 8 la camera dei pari e dei deputati si riuniva a pralzo per compiere la stessa formalità. Alle 11 degli aiuti d'armi, accompagnati da distaccamenti di corazzieri, percorrevano la città e proclamavano a suono di tromba lo innalzamento di Massimiliano II.

Verso mezzo giorno si affisse in tutta la città e si sparsero fra il popolo le lettere patenti reali, che leggerannosi più abbasso, e che annunciano una l'abdicazione del re Luigi, l'altra l'innalzamento del suo successore. Questo innalzamento di cui ognuno s'indovinava diggià vagamente, ieri a sera, non diede luogo al minimo tumulto, e la città e peritamente tranquilla. Il re Luigi non ha lasciato Munich. Questo principe, che è in età d'anni 61 e 1/2, era salito al trono il 13 ottobre 1825 e per conseguenza regnò 22 anni e 5 mesi. Egli sposò il 12 ottobre 1810 la principessa Teresa di Saxe-Altembourg. Il nuovo re Massimiliano II nacque il 28 nov. 1811, e sposò il 12 ottobre 1842 la principessa Maria di Prussia. Il real principe attuale compie 2 anni e 1/2 di età.

— L'apertura delle Camere avrà luogo domani 22 nella medesima sala degli stali.

— Parole indirizzate ai Bavaresi dal re Massimiliano Bavarese!

Il mio amatissimo padre e re si è degnato cedermi la corona. Profondamente commosso, io sento tutto il peso dei doveri che mi vengono imposti. Io salgo sul trono

in un tempo che agita possentemente l'interno e l'esterno per le sue impotenti esigenze, io conto nella onnipotente protezione di Iddio e nella mia leale volontà, di comprendere ed eseguire ciò che comandano i tempi. Io voglio la verità in tutto, il diritto e la libertà legali nella chiesa e nello stato. Io conto nella fedeltà dei Bavaresi, sul loro amore per il principe, che si mantengono da secoli Bavaresi, assistetemi nel mio fermo disegno d'innalzarmi al rango al quale voi siete chiamati come popolo libero, e di fare di voi uno stato rispettabile nella patria della Allemagna unita. — Munich, 20 marzo 1848. (Gazz. di Lusbourg) MASSIMILIANO

NOTIZIE DEL MATTINO LOMBARDO-VENETO

MILANO 31 marzo. — Il Re deve essere giunto a Lodi ieri a sera, con una parte dell'avanguardia.

CREMA, 30 marzo. Sono giunto in questa città, dove speravo vedere almeno le spalle di alcuni croati, ma fui deluso. Ieri, mentre la banda del nostro bravo Forres, composta di piemontesi, liguri ed alcuni lombardi, entrava da una porta, l'ultimo corpo dell'armata austriaca usciva dall'altra, cosicché i nostri bravi legionari marciavano al suono della musica tedesca, e l'intrepido Forres, spingendo il suo cavallo, tolto alla stalla del vicere, passava quasi in rassegna l'intero corpo austriaco e ciò colla sua coccarda tricolore.

La legione di Forres, composta di 800 giovani spettanti alle migliori famiglie o bene armata, fu sempre all'avanguardia, e non è sua la colpa se sinora non potevamo a battaglia coll'eterno nostro nemico. — Martin, Vertu, Bosis, appena entrati in Crema, salirono su un campanile ed malbararono la bandiera tricolore mentre gli austriaci occupavano ancora parte della città. — Due delle crudeltà commesse dagli austriaci in Crema sarebbe troppo lunga storia, essi meredolirono specialmente contro la famiglia e i averi di un eccellente italiano il Marchese Attilio Noli, e condussero con se 16 ostaggi presi tra le famiglie dei cittadini più distinti per patrio amore.

Le truppe austriache che passarono per Crema si fanno ascendere, dalle persone più assennate del paese, a 35000 circa, ma la loro demoralizzazione è grande, e liequenti le diserzioni. Io stesso parlai con sette disertori italiani presentatisi al municipio di Crema, e con parecchi altri a Fivoglio e altrove, essi mi dissero che il reggimento Gopperl è ridotto ad un numero piccolissimo di soldati. Incontrai al mio ritorno a porta Lusa il reggimento di Pinerolo, che portava verso il nemico.

Durvi dell'ardore che animava quella bollente e prode milizia non si potrebbe in poche parole. Essa farà certo bella prova di se nei campi così desiosamente aspettati.

PRUSSIA — Ecco la dichiarazione contenuta nel supplemento straordinario della Gazzetta di Prussia del 23.

Una deputazione delle autorità municipali di Breslavia e di Legnitz aveva proposto a S. M. il re come voto della grande maggioranza degli abitanti di queste città, una istituzione che fosse fondata sull'accordo fra la corona ed i rappresentanti del popolo chiamati dall'elezione diretta. Essa aveva indicati i punti principali che considerava come basi necessarie della nuova costituzione. S. M. ricevette la deputazione, e dopo aver intesi i suoi voti le diede la seguente risposta:

« Dopo aver promessa una costituzione sulle più larghe basi, e mia volontà di pubblicare una legge elettorale popolare e tale da fornire una rappresentanza che abbracci tutti gli interessi del popolo, senza distinzione di credenze religiose, e prima il sottomettere questa legge all'esame della dieta riunita, la pronta convocazione della quale, parmi, dietro le domande che finora mi vennero fatte, essere il voto generale del paese.

« Io opererei certo contro questo voto del paese espresso finora, se, dietro la vostra proposizione, io pubblicassi la legge elettorale senza la deliberazione degli stati. Come io fo conto sulla vostra lealtà credo che vi persuaderete voi stessi e saprete persuadere i vostri committenti, che io non posso aderire alla vostra proposizione per ora, e qualunque volta il generale desiderio del paese non s'unisca al vostro.

« Io presenterò dunque alla nuova rappresentanza del mio popolo le proposizioni sui seguenti punti, secondo le risoluzioni che ho già fatte conoscere:

- 1. Sulla garanzia della libertà personale
2. Sul diritto di associazione e riunione,
3. Sull'introduzione del giuri per gli affari criminali e particolarmente per delitti politici e di stampa,
4. Sull'armamento generale del popolo colla libertà elezione de loro capi,
5. Sulla responsabilità dei ministri,
6. Sull'indipendenza della magistratura,
7. Sull'abolizione dei tribunali privilegiati.

« Io lavo molte dall'amata stanziale prelati giuramento alla costituzione. »

Berlino 22 marzo 1848. — FEDERICO GIUGLIANO. (Seguono le sottoscrizioni dei ministri) (Monteu)

POLONIA — La carta d'Europa si lacerò da tutte le parti.

SERVONO da Posen 23 marzo a mezzogiorno. Ieri a sera giunse la nuova della libertà concessa ai detenuti politici polacchi, imprigionati a Berlino, al pari dell'ovazione, che il popolo di questa città fece loro, e che voi avete letta nei giornali.

Questa nuova ha qui prodotta una grandissima gioia, ma l'ordine non venne turbato.

Ecco l'opinione di uno dei capi del governo prussiano di qui, alla ricevuta di questa notizia. « Non è più il Re ma la contada che governa a Berlino. »

Il Re non avrà nulla a ridire sulla deputazione di qui partita, giacché il popolo di Berlino gli farà la medesima accoglienza che fece ai prigionieri di Montabate. La vostra nazionalità è assicurata.

Questa mane una folla numerosa si era recata sulla spianata di Berlino ad attendere i prigionieri. Una staffetta porta la notizia che non giungeranno che questa sera o domani mattina.

Ella ha altresì con se l'autorizzazione del presidente di gabinetto, conte d'Arnim, di portare la coccarda nazionale, e di formare una guardia nazionale polacca. Alla ricevuta di questa notizia il popolo si pose immediatamente al palazzo della presidenza, per chiedere la formazione e l'armamento della guardia nazionale.

Oggi il Comitato ha proclamato:

1. Un indirizzo agli abitanti alemanni della provincia ove loro promette piena sicurezza.

2. Un indirizzo simile agli ebrei.

Un teizo al clero, ove gli annunzia che il suo capo fa parte della deputazione del re, e nel quale lo esorta ad usare di tutto il suo ascendente per mantenere nell'ordine il popolo.

« Corre voce che gli uffiziali e gli impiegati portino i loro mobili ed arredi nella cittadella, e che la truppa lascerà la città che la provincia. »

Una truppa ha sgombrata la città. Ella si è ritirata in cittadella. Il comitato prese possesso del palazzo di città dove per il momento organizza la guardia nazionale. Cinquecento fucili devono essere distribuiti ai cittadini. Ci assicurano che la Russia ha sembrato delle forze considerabili alla frontiera.

BOBBIO, 3 marzo. — Soleano i fanciulli di Sparta, ne' loro patriottici divertimenti, educarsi a virili pensieri, nella speranza che, giunti a vita più matura, avranno dato prova di valore e di patria carità, per questo alle memorie d'antichità degli avi, e dell'energia per essi spiegata, all'esempio di una giove arte valorosa, che aveva bollente nell'animo il sacro ardore di patria, per cui le non finte battaglie erano una gioia di jona danza, ripondevano col candore dell'animo, che anelava a più maturi destini, chiamandolo alla pubblica palestra delle armi. I Sparta fu grande, le che ebbe magnanimi figli; fu tenuta la vita le città greche, finché la prontezza e l'alcantia della vita non smisero quello forti e stringati parole, colle quali vincevano i nemici prima quasi di combatterli.

Ma, se degni di ammirazione furono i patti lacomi e la storia non dimentico i loro aneliti guerreschi, degni di lode non meno e viemaggiamento di amore lo sono quei giovani, per quali non è la patria un luogo di esilio, che debba soltanto difendersi, quasi una con tutti, ma un focolare di lumi e di senso civile, cui giova illustrare meglio colla fioritezza dei costumi, che colle lacerate, colle ascie, e colla spada. Oh! cari al cielo, e benedetti dagli uomini quei giovani, che all'amore inteso del luogo natio accoppiano l'altro amore non meno sacro di appiollandosi nelle scientifiche e gentili discipline. I quali e altezza d'entusiasmo, che per avventura possa parergli? Poiché non è questo il freddo calcolo della generalizzazione che declina, e neppure il pazzo entusiasmo degli sconsiderati, figlio o, alla men trista, una reliquia di lunga e trantica barbarie.

No! la bobbiense gioventù, che si consacrò agli studi non fu guidata da alcuno di questi o tipovevoli o meschini eccessi, quando stabili di festeggiare il dì 27 febbraio, ma il suo era un senso di gratitudine, e i presocche certi speranza di un migliore avvenire. Come non avia sperato essa! Il generoso sovrano Carlo Alberto con Regio Broyetto del 24 gennaio 1848, innalzava le scuole di questa città al livello di quelle delle altre provincie del Piemonte, dichiarandole regie e quanti d'anni non furono così ripartiti? Ora innanzi anche qui la pubblica istruzione risponderà ai bisogni civili, e i molti, che per amore degli studi, erano costretti di espatriare in quegli anni più tenaci, avranno nel luogo natio chi spieghi a quelle menti così avido del vero, il bello, che non l'immortale splendore, come disse Platone, e per mezzo di questo si condurranno all'acquisto della sapienza, che è l'evidenza della bontà, giusta il dettato di Pittagora. E sbandite le arbitrarie leggi e segnato un nuovo cammino sarà la gioventù studiosa, quello che sempre doveva essere l'oggetto più tenero della patria compiacenza.

Io non mi laro ad indagare qual parte abbia avuto nel nuovo sovrano benedizio l'illustrissimo signor sindaco di questa provincia il suo merito non sarà discusso, quando la sua modestia non torra che si conosca il suo contegno in proposito di queste scuole, col ministro dell'istruzione pubblica, marchese Alfieri di Sostegno nome superiore ad ogni elogio, e di per se abbastanza commendato. Ma non posso, né debbo tacere, che prima egli fu ad ideare il modo con cui gli studenti avrebbero dato pubblica testimonianza di sentite l'altezza del nuovo favore, e che nel prenderne l'iniziativa intrepido i loro voti, spiegando i mezzi perche non andassero delusi. Anzi col destinare la basilica di s. Colombano a luogo religioso convegno per rendimento di grazie, e col dare bravi agli stessi la messa solennemente, si rese mediatore tra quegli animosi e Dio, col porgere a questo i voti di quelli, e coll'implorare sui medesimi la benedizione dall'alto. Oh! quando presso la fine della mortale carriera randeranno colla mente il tempo dei dolci inganni, il suo nome verrà compagno ad ogni e cordanza, e per lui saranno le benedizioni dei mortali. Ma il dire più a lungo di ciò non è senza pericolo, che i fatti, anco di lode degnissimi, amano talvolta il silenzio.

Il dì 27 spuntava, e la studiosa gioventù lo salutò con uno di quei levidi moti, che tutti possono intendere, ma nuno descrivere. Alle 9 del mattino, tutti con azzurri nappi sul petto, messi in bella ordinanza dal signor prefetto delle scuole, che di questo di giulivo fu uno de principali promotori, preceduti dalle bandiere, tra il canto degli inni e l'osannate degli Ebraici partivano dal collegio, e alla volta di s. Colombano. La tra la frequenza del popolo, colla massima compostezza, udirono la s. messa e quindi l'elegante orazione, che il molto reverendo rettore di questo seminario, e professore di teologia morale D. Giuseppe Raggi, leggeva al folto uditorio, e nella quale con caldo e sublimi parole si fece a rassegnare i benedizioni del nuovo saluto rappresentativo, come in germe si racchiuggono. Col permesso che si mandasse allo stampo l'egregio oratore secondo il voto dei Bobbiesi, e nel suo discorso di utilità più duratura. La religiosa funzione venne chiusa col canto del Te Deum e colla benedizione del venerabile. Dopo di che gli studenti si ricondussero al collegio, dando a dividere così, che la scienza conduce alla religione, e dalla religione, santificata dimana, il bello parte da Dio e a Dio ritorna. A Lui primo vero, e primo bello, alla ed omega delle cose umane e divine. La sera poi si ritorno agli evviva, agli inni, si percorsero le vie della città in bell'ordine, si riacento la patria, si rilutarono i grandi, che col senno e colla mano la illustrarono, indi si chiuse la festa coll'illuminazione del collegio.

Non debbesi tacere, che non furono dimenticati in tali di i sofferenti, perchè la vita gentilità dei costumi ha sempre un palpito per i tribolati. Per ordine del signor rettore vennero distribuite ai prigionieri ed ai parenti delle sovvenzioni in vino e comestibili. Dell'ordine anch'essi al pensiero, che la civiltà abborre dalla miseria non dar miseri, e che la libertà e il genio tutelare di coloro, che ne soffrono privazione.

E qui hanno limitandomi ad emettere un voto, dico ai Bobbiesi studenti non v. in. anni il tempo, ricordati del passato con dolore, ma prima di confidati nell'avvenire cercate in voi gli argomenti. L'ignoranza dottrinale muove al dispetto i buoni, ne quindi il manto di Accademismo cupo la spilla dei tristi, metteranno essi di scudere tra quelli. Pur troppo si veggono talvolta.

« I più tristi, e i più rei levati in seggio » perchè la vita civile è un aringo di prova, aperto ai tristi, agli ipocriti, agli indolenti, del pari che ai buoni ai leali, ai caldi amatori del bene. Oh! quanto sarebbe avanzati con poche speranza, ma non discese che se anco di molto sperare vi è e confesso, sperate pure molto ed operate bene, e la patria, che ora vi guarda con tenerezza di madre, vi loderà con gratitudine di figlia, quando per voi viva alla grandezza, e salga a tale che poco più abbia a desiderare, nulla a temere. (Art com)

T. PIER-ANTONIO BONDI

Il reverendo padre Pellegrino Callieri da Saluzzo guardiano del convento dei MM. OO. in Carignano ha un coerente principio un Hindu, e dal pulpito recò un'orazione sulla santità della causa italiana, onde animare molti a rinascere volentieri le armi. Suo principale argomento si fu, la causa italiana non poter avere città bene avendo per primo promotore Pio IX. che con la colla carità come Dio Redentore col perdono a suoi nemici, così lui con un'Amnistia generale (antossi un nome) lenne. Le Deum in ringraziamento della vittorie dei Francesi, quindi si die la benedizione, e nel mattino una messa da eseguir in suffragio dei martiri. Milione evviva i reverendi padri Francescani Spaccari non poter qui riportare per mancanza di spazio in lungo l'altissimo suo discorso.

COI TIPI DEI FRATELLI CARFARI Tipografi-Editori, via Doragrossa num. 32